

SCUOLE L'AQUILA: SCIMIA, "DA CSX IDEE POCHE E CONFUSE, PROPOSTE DIVERSE OGNI SETTIMANA"

24 Settembre 2026



L'AQUILA - "Tanto rumore, poche idee e, soprattutto, tanta confusione. Sul tema delle scuole il centrosinistra, che pure dovrebbe presentarsi unito alle prossime elezioni comunali, continua a muoversi in ordine sparso. E non su una questione marginale, ma su uno dei temi più importanti per il futuro della città".

Lo dichiara, in una nota, Leonardo Scimia, capogruppo di Fratelli d'Italia al Consiglio comunale dell'Aquila, intervenendo sulle dichiarazioni dei consiglieri Paolo Romano e Lorenzo Rotellini relative alla ricostruzione scolastica, alla viabilità e all'ipotesi dell'ex ITAS. ([Qui il link](#))

"Nel giro di poco tempo abbiamo ascoltato proposte di ogni genere - osserva -: c'è chi vorrebbe collocare una scuola nell'area di un parcheggio, chi propone di individuare edifici da demolire e ricostruire in centro storico, chi invece le scuole le vorrebbe dentro i palazzi antichi perché 'così era una volta' e chi, come scopriamo oggi, propone di rimettere in discussione interventi già programmati per sostituirli con altri, assicurando contemporaneamente che questo non comporterebbe alcun allungamento dei tempi. Beninteso: quella di Romano e Rotellini rimane probabilmente una delle proposte più centrate tra le tante buttate lì in questi mesi dai loro colleghi. Resta però una domanda: qual è la proposta del centrosinistra sulle scuole? Sarebbe interessante capirlo, ammesso che ce ne sia una comune. Noi siamo disponibili al confronto, ma per confrontarsi occorre almeno sapere su quale proposta".

"La verità è che dopo l'apertura dei nuovi plessi è diventato oggettivamente più difficile continuare a raccontare che sulla ricostruzione scolastica non si stia facendo nulla - sottolinea Scimia - Le nuove scuole sono belle, sicure e funzionali e stanno rendendo visibile il grande lavoro portato avanti in questi anni. E allora il bersaglio si sposta: oggi il problema diventerebbe la viabilità. È un tema reale e lo prendiamo seriamente, perché ogni criticità relativa alla sicurezza, agli accessi e ai flussi va affrontata e risolta. Ma da qui a trasformarlo nel problema dei problemi ce ne passa".

“Romano e Rotellini arrivano poi a sostenere che sarebbero venute meno le ragioni utilizzate dall'Amministrazione per non ricostruire le scuole in centro – continua – Peccato che, poche righe dopo, siano loro stessi a ricordare la scuola di viale Giovanni XXIII, riconoscendo quindi l'esistenza di un intervento programmato proprio nel cuore della città. Delle due, l'una: o le scuole in centro sono state 'depenenate definitivamente', come scrivono, oppure esiste una scuola che l'Amministrazione sta concretamente portando verso la ricostruzione. Entrambe le cose contemporaneamente sono difficili da sostenere”.

“E su Giovanni XXIII non siamo alle dichiarazioni d'intenti. Una programmazione che, una volta ripresa direttamente in mano dal Comune, sta prendendo forma concreta: il progetto è in fase di verifica e si procederà con la demolizione dell'immobile esistente per arrivare alla successiva gara per i lavori. Quindi le scuole in centro non sono un'intuizione riscoperta oggi dall'opposizione, ma fanno già parte di una programmazione sulla quale questa Amministrazione sta lavorando”.

“Arriviamo quindi alla cosiddetta alternativa dell'ex ITAS – prosegue Scimia – La rivoluzione copernicana proposta oggi sarebbe questa: prendere un immobile della Provincia sul quale è già previsto e finanziato un intervento di demolizione e ricostruzione destinato ad ospitare circa 400 studenti e utilizzarlo per ospitare altri studenti, questa volta della scuola media Carducci. Non è chiaro, peraltro, attraverso quale percorso amministrativo e finanziario si dovrebbe modificare un intervento già programmato, coordinandolo con i 18,6 milioni destinati al Polo di Collemaggio, senza perdere risorse e, soprattutto, senza perdere ulteriore tempo”.

“Ma c'è una questione ancora più semplice: dal punto di vista della presenza scolastica, l'ex ITAS è già destinato a tornare ad essere una scuola. Sostituire una popolazione scolastica con un'altra non significa aggiungere una scuola in centro: significa cambiare gli studenti che dovrebbero frequentare un edificio che ha già una destinazione scolastica. Il saldo, da questo punto di vista, resta sostanzialmente zero. E soprattutto manca un ragionamento sui numeri. Il Polo di Collemaggio è stato programmato per accogliere insieme San Bernardino, De Amicis e Carducci. Prima di sostenere che una delle tre possa essere semplicemente spostata altrove bisognerebbe partire dai fabbisogni reali, dal numero degli studenti, dagli spazi necessari e dalle conseguenze sull'intera organizzazione del polo. Perché una programmazione scolastica non si modifica spostando una pedina sulla cartina”.

“C'è poi Colle Sapone, che nel ragionamento sembra quasi scomparire. Eppure ospita ancora oggi una parte relevantissima della popolazione scolastica aquilana e rappresenta, per ovvie ragioni, uno dei principali punti di congestione della viabilità cittadina negli orari di ingresso e uscita. Se vogliamo davvero aprire, come chiedono Romano e Rotellini, una discussione 'vera e corale' sulla distribuzione delle scuole, allora facciamola su tutta la città, partendo dai numeri e dai reali fabbisogni, non dalla semplice sostituzione di una destinazione scolastica con un'altra”.

“Il confronto sulle scuole è utile e siamo disponibili ad affrontarlo nel merito. Ma non può essere una proposta diversa ogni settimana e, soprattutto, una proposta diversa a seconda dell'esponente del centrosinistra che prende la parola. La città ha bisogno di programmazione, dati, tempi certi e opere realizzabili. Su questo siamo pronti a confrontarci con tutti”, conclude Scimia.